

Tira in ballo (di moda) anche Andreotti

COSENZA – La “pagella” del boss: ferrato in questioni 'ndranghetistiche, assolutamente “impreparato” in vicende politiche. Antonio Di Dieco, commercialista e ex boss di Castrovillari, svela di aver incontrato (senza bacio) Giulio Andreotti. Ma solo perchè il sette volte presidente del Consiglio era in tour elettorale in Calabria per lanciare Democrazia europea. «Non era l'Ulivo - spiega il pentito ma un partito di centro... L'ex democrazia cristiana...». L'incontro non fu, tra l'altro, diretto e personale ma connesso a un convegno pubblico

«Fu un incontro così...»; si fretta a chiarire impacciato. A distanza e casuale.

Il collaboratore appare più confuso raccontando dei legami politici intessuti dai clan della criminalità nomade con alcuni esponenti di partito. Riferisce, infatti, di aver saputo che Franco Abbruzzese, capocosca di Cassano, si nascondeva in appartamenti della zona residenziale universitaria rendese messi a disposizione da Franco Piperno, docente Unical; assessore comunale di Cosenza e già leader nazionale di Potere operaio. Svela che gli zingari hanno appoggiato nelle elezioni comunali cosentine prima Giacomo Mancini e poi Eva Catizone, ma confonde il Pse-Lista Mancini con il Psi di Bobo Craxi. Parla poi di un analogo sostegno elettorale offerto a Cassano all'ex sottosegretario alla Giustizia, Salvatore Frasca. In cambio, l'ex parlamentare avrebbe garantito, in caso di cattura, un falso alibi a un temuto latitante attraverso un deputato «belga o greco». «Me l'ha detto - aggiunge il pentito - un avvocato». Il latitante è stato regolarmente catturato ma del preteso alibi non c'è mai stata traccia. Di Dieco va poi nel pallone mischiando addirittura l'ex ministro Dc Riccardo Misasi con Forza Italia in vicende elettorali riguardanti il comune di Lago (Cosenza).

Immediata e composta la reazione del sindaco cosentino, Eva Catizone: “Non so chi abbia interesse a tutto questo – ha detto il primo cittadino - ma ho piena fiducia, perchè sia fatta piena chiarezza, nelle provate doti di serietà e capacità del magistrato che sta conducendo l'inchiesta.”. Il pm titolare delle indagini è Eugenio Facciolla

Un giudice solitario e coraggioso, lontano da potentati e ambienti politici. «Sono tranquilla e serena - ha aggiunto il sindaco di Cosenza - anche se indignata per le ributtanti falsità che tirano in ballo nomi di persone scomparse, importanti personalità politiche cittadine che hanno dato tanto alla Calabria a differenza di coloro con i quali, nella circostanza; vengono collegate».

Di identico tenore il breve comunicato diffuso dalla giunta municipale. «Il sindaco e il collega Piperno - affermano gli assessori - hanno tutta la nostra comprensione e solidarietà per questo nuovo inqualificabile attacco che colpisce le persone e la stessa istituzione. Siamo certi che l'opera della magistratura potrà fare piena luce su quanto accade».

Silenzio attendista e strategico quello scelto invece da Umberto De Rose, presidente dell'Associazione industriali consigliere della Casa delle libertà a Palazzo dei Bruzi e candidato a sindaco sconfitto da Eva Catizone. L'esponente del centrodestra si limita a dire “Non interverremo e manterremo un religioso silenzio rispetto alle gravi accuse formulate da pentiti al sindaco Catizone e all'on. Mancini. Il rispetto del garantismo e la presunzione assoluta di innocenza, per esponenti istituzionali peraltro ancora semplicemente indagati, non verrà meno. Non imiteremo il doppio binario della sinistra, che garantisce i suoi esponenti e si scaglia contro quelli del centrodestra in vicende simili. Abbiamo grande fiducia nell'operato della magistratura e ci auguriamo (anche come parte politica avversaria) che

gli indagati possano fugare qualsiasi dubbio circa le dichiarazioni fornite dal pentito. La polemica politica deve essere aspra, dura, ma corretta e lo sciacallaggio non rientra nei nostri costumi, Auspichiamo che il centrosinistra faccia altrettanto e si comporti con la stessa prudenza, ma senza quell'accanimento dimostrato nei confronti di amministratori del centrodestra calabrese e dei deputati, come Marcello Dell'Utri, in questioni delicatissime che riguardano la libertà, la dignità e la credibilità delle istituzioni”.

.Antonio Di Dieco é un personaggio di spessore della 'ndrangheta calabrese. Legato alla cosca Pesce di Rosarno ha reso sulla criminalità organizzata (al contrario che in campo politico) confessioni ricche di precisi riferimenti (verificati cm successo dalla Dda di Catanzaro) sull'ingerenza della 'ndrangheta nei lavori di ammodernamento della A3 e sulla strutturazione delle cosche operanti in tutta la Calabria. Precisi, e congruenti appaiono inoltre -ad avviso della magistratura inquirente – gli spunti che il pentito ha offerto su una ventina di omicidi compiuti nel Cosentino negli ultimi quattro anni. L'ex commercialista ,é attualmente detenuto nel carcere di Siano con l'accusa di aver inizialmente fornito sull'omicidio del boss di Castrovillari Tony Viola, indicazioni fuorvianti. Indicazioni oggi superate da una piena confessione.

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS